

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalle incursioni giudiziarie alle grandi manovre lottizzatrici

Allarme stampa

Le strutture portanti dell'informazione sono scosse da un ciclone che non ha precedenti. Non ci riferiamo alle vertenze contrattuali che vedono impegnati tipografi e giornalisti, con gli scioperi che ne derivano, che pure hanno un rilievo grande per tante testate. Ci riferiamo, invece, alla concorrenza che in questo campo si è accesa tra Dc e Psi per accaparrarsi testate ed antenne pagate da tutti i cittadini. E ci riferiamo ad alcune iniziative della magistratura che giungono dopo il «dimenticato» decalogo della Cassazione sul comportamento dei giornalisti.

I vertici del pentapartito ci rivelano l'impotenza a governare e la miserevole corsa ai traguardi elettorali che mortificano le istituzioni e i cittadini che aspettano la soluzione dei tanti problemi insoluti. Ma dietro le quinte di insulsi scenari televisivi si incontrano e si scontrano grossi interessi per controllare l'informazione.

Nella radio e nella tv stanno l'accaparramento dei canali è sempre più rigido. La vigilia elettorale si fa sentire. Le tv private che avrebbero dovuto bilanciare quella statale hanno fatto identica fine. Berlusconi è con il Psi e dà spazio alla Dc che, a sua

volta, ha attrezzato i propri canali anche attraverso l'industriale caseario Tanzi il quale non è davvero quel che si suol dire un benefattore né giuoca gratis.

Nel campo della carta stampata, con l'operazione Gemina-Rizzoli, la Fiat (insieme all'impresa pubblica Montedison) controlla la «Stampa», il «Corriere della Sera» ed il «Messaggero». Una fetta enorme di informazione. La «Stampa» resta in equilibrio tra Dc e Psi; il «Messaggero» è da tempo dalla parte del presidente del Consiglio; il «Corriere» è diventato un giornale di partito; il partito del presidente. La Gemina-Rizzoli possiede anche il 51% del «Mattino» di Napoli. Nella società che gestisce il giornale napoletano, l'Edimio la Dc con una propria finanziaria, l'Affidavit, detiene il 49%. Ma la testata è del Banco di Napoli che ha pagato debiti e ristrutturazioni cedendo alla Dc il controllo totale del quotidiano.

Il segretario della Dc ha chiesto ed ottenuto da Agnelli di mollare la quota Gemina-Rizzoli del «Mattino» in modo da consentire alla Dc di acquistare tutto con l'aiuto di una società guidata da Marcello Rodino, un democristiano di provata fedeltà. Il «Mattino», che è stato sem-

pre con la Dc, sarà così della Dc. Ed il Banco di Napoli (ente pubblico) serve a coprire l'operazione degli altri giornali è nota. Il «Giornale», proprietà Eni, è in appalto alla Dc con qualche riguardo per il Psi. Il «Tempo», che era di Pesenti (il quale lo presta gratis alla Dc), ha avuto finanziamenti occulti Iri in modo da restare sempre stretto alla Dc. I giornali del cavaliere Monti, che ha rifilato i suoi ferrivechchi all'Eni, sono con il Psi con un riguardo nei confronti della Dc. Altri giornali regionali in mano «privata» hanno mille fili che li legano ai partiti di governo. In Sicilia alcuni di questi fili sono infetti.

Intanto il vicesegretario del Psi Martelli ha la possibilità di «aiutare» la vecchia baracca di «Lotta continua» a fare un quotidiano di «area socialista» come «Reporter». Non si sa da chi è aiutato a sua volta il vicesegretario del Psi.

Il gruppo Caracciolo-Mondadori che puntava alla egemonia, ha dovuto ridimensionarsi, avendo perso la partita con Berlusconi e subendo la controffensiva dei giornali del presidente.

E fiumi di denaro pubblico annaffiano operazioni editoriali volte esclusivamente a piegare l'informazione alla volontà ed agli interessi di chi manovra le leve di potere.

Occorre dire con chiarezza che in questi mesi la libertà di informazione ha ricevuto un colpo duro e le maglie sono diventate strette in molte redazioni. Il ruolo dei giornalisti è stato ridimensionato; e talvolta si è fatto avanti un personale di varia estrazione politico-culturale animato da una sferzata cupidigia di servilismo.

La concorrenza Dc-Psi nell'accaparramento delle leve del potere ha prodotto guasti seri, profondi. La situazione è diversa rispetto a quella degli anni '50, quando la mediazione dei grandi giornali d'informazione, attraverso direttori conservatori ma dotati di una certa dignità professionale, era volta a difendere un sistema sociale ed un quadro di riferimento politico nazionale ed internazionale. Oggi invece ci sono anche i «pretoriani del capo» e tanti giornali non sono soltanto di parte bensì di partito, di capipartito e del presidente del Consiglio.

Su di un altro fronte, intanto, si è mossa una parte della magistratura che pretende di limitare la libertà di stampa e di dettare norme di comportamento che invece devono avere come riferimento soltanto le leggi e la responsabilità professionale. Il caso di Milano, dove si pretende di indire ad un redattore del «Giornale» l'uso della ragione e l'esercizio della professione, è enorme. E prima c'erano state le sentenze del tribunale di Perugia che condannavano il direttore del «Manifesto» e Piero Pratesi. Montanelli aveva fatto bene a dire che avrebbe fatto scrivere il giornalista «interdetto». Occorre una reazione serena ma ferma.

Ma c'è tutto un clima nel quale si inscrivono certe iniziative. C'è una morsa che stringe l'informazione libera. La Federazione nazionale della stampa proclamando lo sciopero per il contratto ha detto che «i giornalisti pagano anche con la libertà personale l'impegno all'adempimento del proprio dovere professionale». Bene. D'accordo. Occorre però riflettere non solo sul quadro legislativo arretrato che consente alla magistratura di esprimere interventi sempre più aspri. C'è anche un altro quadro al quale fare riferimenti, ed è la nuova stretta del potere su tutto il sistema dell'informazione.

È difficile per molti ammettere che questa stretta è un modo di essere della crisi espresca dal pentapartito. Ma i fatti sono i fatti e su di essi i cittadini, e non soltanto i giornalisti, riflettono.

Emanuele Macaluso

Intervista con Bruno Trentin: dopo il vertice, problemi irrisolti

«Riforma del salario e lavoro, governo solo a caccia di voti»

E per i pensionati aumenti ipotetici e senza giustizia

La risposta del segretario della Cgil alle minacce della Confindustria e alle critiche della Cisl - Adriana Lodi: il Pci continuerà a battersi per i miglioramenti, il riordino, il risanamento - Si riapre la corsa nel pentapartito

Trentin, in un'intervista al nostro giornale, giudica le misure annunciate dal vertice del pentapartito, relative all'occupazione, disperse ed elettorali. Il governo inoltre non ha voluto fare scelte a favore di una soluzione positiva per quanto riguarda la riforma del salario a cominciare dal pubblico impiego. Pensano forse a nuove trattative triangolari (con imprenditori e sindacati) con il rischio di provocare nuove rotture nel mondo del lavoro? Il segretario della Cgil risponde: «Il problema della Confindustria: l'annullamento dei decimali di scala mobile, comporta, a lungo andare, lo svuotamento dell'intero meccanismo di indicizzazione. La proposta della Cgil poteva e può costituire invece un'utile base di trattativa. Trentin polemizza con le indicazioni Cisl e ritiene che esistano, comunque, ancora stretti margini per una soluzione gestita tra le parti sociali. Ad ogni modo quanti anche nei sindacati dichiarano di votare «no» nel referendum — conclude Trentin — se per un'ipotesi sciagurata la loro linea prevalesse, sarebbero i primi ad essere travolti. L'attacco della Confindustria dilagherebbe, il travolgerebbe». A PAG. 3

Non è ancora chiaro come andrà a finire la corsa elettorale sulle pensioni. Lo ribadisce Adriana Lodi, esprimendo un forte timore che il governo si appresti a varare un provvedimento ingiusto e stralcione, che invece di sanare le molteplici rotture nella giungla pensionistica e creerebbe nuove disparità. Il Pci si batterà come fa da tempo per «superare le ingiustizie che si sono formate nel corso degli anni ed evitare che se ne formino di nuove, tenendo legati gli obiettivi del risanamento, del riordino e della rivalutazione delle pensioni». Anche la se-

gretaria della Cgil, diffondendo una nota, ha avanzato una «esplicita richiesta» di un esame contestuale della riforma e degli aumenti, tenendo conto del fatto che la commissione speciale di Montecitorio ha compiuto — come rileva la nota sindacale — passi avanti importanti. Proprio a Montecitorio, ieri, il sottosegretario dc al Lavoro, Andrea Borruso, ha riaperto la corsa dei partiti di maggioranza sulle pensioni, annunciando al loro rappresentante in commissione che il governo accetterà modifiche di tutti al sette articoli sugli aumenti. A PAG. 3

Per l'offensiva Usa sulle «guerre stellari»

Preoccupazione a Mosca ma anche proposte distensive

Il portavoce del ministero degli Esteri illustra un piano per il ritiro bilanciato di truppe dall'Europa centrale nel giro di un anno - Nuovi elementi interessanti

Dal nostro corrispondente MOSCA — Un vero e proprio «grido d'allarme» è venuto da Ginevra. Il capo della delegazione sovietica alla conferenza per il disarmo, Viktor Issraelian ha dichiarato ieri in un incontro con i giornalisti che gli Stati Uniti finiranno per silurare il negoziato se continueranno a promuovere il programma delle cosiddette «guerre stellari». Issraelian ha ricordato che il segretario di Stato americano, George Shultz, e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko si erano

detti d'accordo il mese scorso nel ritenere che uno degli obiettivi delle trattative di Ginevra doveva essere quello di evitare una corsa agli armamenti nello spazio. «Perché — si è chiesto retoricamente — il delegato sovietico — una delle parti del negoziato — dovrebbe spendere miliardi per realizzare tali armamenti? Sono convinto che se questi piani verranno attuati, il negoziato andrà per aria».

Contemporaneamente, però, c'è stata una nuova iniziativa distensiva del Patto di Versavia sul tavolo nego-

ziale di Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali e delle truppe in Europa, mentre continua, insistente e crescente, la polemica sulle «armi stellari». Ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, ha illustrato ai corrispondenti esteri il passo sovietico annunciando la disponibilità di Mosca ad un accordo per il ritiro dall'Europa centrale, in un anno, dal momento di un eventuale intesa, di ventimila soldati sovietici e di tredicimila soldati americani.

La proposta è integrata da numerosi elementi di sostanza: tra questi la previsione del ritiro delle truppe assieme agli armamenti che esse hanno in dotazione. Lomeiko ha sottolineato che nella proposta «sono state prese in considerazione alcune esigenze avanzate dalla parte occidentale». Tra queste il fatto che il ritiro dal-

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Domani muti tv radio, giornali

Secondo sciopero dei giornalisti - Mafai e Borsi: «In gioco non solo il contratto»

ROMA — Domani il mondo dell'informazione tace per la seconda volta nel giro di pochi giorni. Non ci saranno giornali nelle edicole — tranne quei pochi (5 in tutto) gestiti da cooperative e perciò esentati dallo sciopero —, non andranno in onda radio e telegiornali, programmi informativi. I giornalisti — afferma una nota del sindacato, la Federazione nazionale della stampa — scioperano per motivi sindacali e professionali. Gli editori si rifiutano — infatti — di aprire le trattative per il rinnovo del contratto, mentre i giornalisti — pagano — anche con la libertà personale l'impegno nell'adempimento del proprio dovere professionale.

Articolo 140 del codice penale: «Applicazione provvisoria di pene accessorie. Durante l'istruzione o il giudi-

zio, il giudice può ordinare che l'imputato sia provvisoriamente sospeso dall'esercizio dei pubblici uffici, o di taluni fra essi, ovvero dall'esercizio di una professione o di un'arte... Il giudice può, recita questa che — tra le norme del codice Rocco (entrato in vigore nel 1931) — è

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

AI LETTORI

Anche oggi, per l'agitazione dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» esce con un numero ridotto di pagine, priva di alcune rubriche ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo.

«È persecuzione» dice Montanelli

Paolo Longanesi non firmerà durante i trenta giorni di interdizione decisi dai giudici

MILANO — Indro Montanelli ha deciso: Paolo Longanesi, il cronista rilasciato in libertà provvisoria ma sospeso dalla professione non firmerà durante i trenta giorni dell'interdizione. A caldo, l'altra sera, il direttore del «Giornale» aveva lasciato intendere che avrebbe anche potuto non tenere conto dell'ingiunzione; ma poi ci ha ripensato e ieri mattina, nella conferenza stampa indetta dal quotidiano e dagli organismi di categoria per fare il punto della situazione, ha annunciato la sua ragionevole decisione. «Attendere l'esito del ricorso che intendiamo presentare contro un provvedimento che dimostra da parte dei magistrati una volontà persecutoria».

La saletta era affollata di

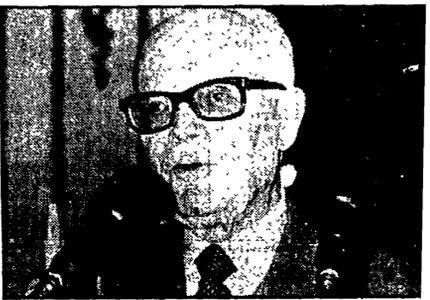
colleghi di ogni testata, di rappresentanti sindacali, di esponenti politici venuti a testimoniare la loro solidarietà. Longanesi, giunto per ultimo come si conviene all'ospite d'onore, è stato salutato con battute affettuose e scherzose: «Ecco il corpo del reato», «Avevamo una speranza che ti rimetteressero dentro». E lui si è subito intonato al clima, sdrammatizzando sportivamente la brutta avventura del carcere: «L'arresto non è poi stato un grande choc. Quello che mi ha irritato di più — ha aggiunto passando al tono serio — è la sospensione».

«Non ritengo di avere violato»

Paola Boccardo
(Segue in ultima)

Pertini rinvia il suo viaggio a Strasburgo?

Voci all'europarlamento dopo il mutamento di programma per il 40° della vittoria



Del nostro inviato

STRASBURGO — Sandro Pertini avrebbe deciso di rinviare la sua visita ufficiale al Parlamento europeo. L'indiscrezione è filtrata ieri da ambienti diplomatici a Strasburgo. Molti del rinvio sarebbe la reazione del nostro presidente all'ipotesi di cambiamento di programma per la sessione parlamentare di maggio alla quale, per il giorno 8, 40° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, è stato invitato con l'iniziativa a sorpresa comunicata mercoledì — Rona Reagan. Pertini avrebbe dovuto essere a Strasburgo il 9, in un momento di grande tensione che attualmente esercita la presidenza della CEE. L'altra sera, in modo evidentemente incauto, il presidente del Parlamento Pierre Filimlin aveva balenato l'ipotesi di un incontro del nostro presidente di Repubblica (che avrebbe anticipato di un giorno il suo arrivo) con il capo della Casa Bianca, Filimlin, anzi, aveva atteso

Paolo Soldi
(Segue in ultima)

Nell'interno

Votata la fiducia-capestro ma sul fisco ancora tensione

In un clima di crescente tensione, la Camera ha votato ieri la fiducia-capestro sul decreto fiscale. Ma il provvedimento resta in alto mare. Il governo, infatti, si è fatto cogliere impreparato da una manovra del MSI: la presentazione di un gran numero di ordini del giorno. Su questi pare che l'esecutivo non chieda una nuova fiducia.

A PAG. 2

È vero: ventuno italiani ricercati sono in Costa Rica

Le autorità del Costa Rica hanno ammesso, ieri, che nel paese si trovano ventuno italiani per i quali le autorità di Roma hanno chiesto l'estradizione. I magistrati del Costa Rica affermano comunque che per nessuno degli italiani residenti a San José, è stata formulata e documentata con chiarezza l'accusa di terrorismo.

A PAG. 5

Intervista al commissario dell'operazione S. Basilio

«Ci ho pensato molto, e ora non ho più dubbi: rifarei tutto daccapo». «L'Unità» ha intervistato il commissario dell'operazione-San Basilio, Fabrizio Gallotti, il poliziotto che martedì scorso ha effettuato (senza darne avviso alla Squadra Mobile) il discorso blitz nel covo dei detenuti gravi dal carcere di Pescara.

A PAG. 6

Interferenza del vicario di Roma, dopo l'incontro di Wojtyla con De Mita

Il card. Poletti ai parroci: «Fate votare Dc»

ROMA — Il Cardinal Poletti, vicario del Papa a Roma, ha lanciato un appello perché i cattolici «si allineino al partito cristiano» in vista delle elezioni di maggio. Lo ha fatto giorni fa, nel corso di un convegno di religiosi romani, ma indiscrezioni sul suo discorso si sono avute solo ieri. E contemporaneamente sono giunte altre indiscrezioni circa un incontro tra il segretario della Dc De Mita e il Papa in persona. Il colloquio è avvenuto circa un mese fa, circondato da massimo riserbo e grande segretezza. Né a Piazza del Gesù né in Vaticano si riesce a sapere molto sullo svolgimento dell'incontro. Le agenzie di stampa però assicurano che anche in questa occasione si è parlato delle amministrati-

ve. Vanno messe in collegamento le due notizie. In ogni caso, questi episodi, come tutta un'altra serie di fatti e segnali dei giorni scorsi, raccontano che nel mondo cattolico e dentro le gerarchie della Chiesa si sta vivendo un momento di travaglio e in qualche misura di svolta nei rapporti tra impegno religioso e politica. Di travaglio, perché è chiaro che ad una tendenza, forte, di certi settori che vorrebbero porre nuovamente il peso della Chiesa nella bilancia politica, in modo da farla pesare di più sul piatto democristiano, si contrappone una tendenza opposta, pur essa forte. Dimostrata non solo dalle posizioni assunte da uomini importanti della gerarchia, come i pastori di Milano, di Palermo, di

Bari (per fare degli esempi) i quali insistono nel denunciare la corruzione, il malcostume di certi ambienti del potere anche democristiano, la necessità di politiche rivolte alla tutela dei ceti più deboli della società. Ma dimostrata anche dagli orientamenti che vanno prevalendo — seppure con dei contrasti — in organizzazioni cattoliche di massa, come le Acli, la Fuci (gli universitari), o il movimento dei laureati cattolici. Non si tratta semplicemente di prese di posizioni isolate. Certamente no, dal momento che è di meno di un mese fa, del 19 gennaio, il documento della conferenza episcopale italiana, cioè dell'organismo ecclesiale più autorevole in campo nazionale, nel quale si dicevano chia-

ramente due cose: la scelta elettorale dei laici deve essere compiuta sulla base dei programmi; al momento del voto bisogna programmare uomini certamente corretti e onesti. Insomma, questione morale e programmatica. La Dc? In quel documento era considerato un partito esattamente come gli altri, e c'è chi altri da giudicare sulle sue proposte e sull'affidabilità morale dei suoi uomini.

L'intervento di Poletti, che segue di giorni un intervento analogo (ma in forma sfumata, dei vescovi emiliani) si colloca su posizioni esattamente opposte a quelle

(Segue in ultima) Piero Sanso

Ricostruito il cuore a un neonato con due interventi ad Ancona

ANCONA — Eccezionale intervento all'ospedale cardiologico di Ancona. L'equipe diretta dalla professoressa Sofia Di Tizio e dal dottor Luigi Ferrini ha ricostruito il cuore di un bambino di pochi giorni, affetto da gravi malformazioni congenite. Il piccolo, Marco Adriano Esposito di Bari, era entrato in ospedale in condizioni gravissime. Aveva una sola coronaria — anziché due, l'aorta si trovava al posto dell'arteria polmonare, più altri gravi difetti che, se non corretti, avrebbero condotto il bambino a morte certa.

L'intervento è stato eseguito in due tempi. Dapprima, a cuore chiuso, i cardiocirurghi hanno compiuto un'operazione preliminare. Dopo 25 giorni il piccolo Marco è stato sottoposto a un secondo intervento, questa volta a cuore aperto, circolazione extracorporea e in condizioni di ipotermia la temperatura corporea è stata abbassata fin a 18 gradi. «La correzione anatomica — ha spiegato il dottor Ferrini — è consistita nell'inversione dell'arteria polmonare con l'aorta mentre l'unica coronaria è stata collegata all'arteria polmonare. Successivamente abbiamo provveduto alla chiusura del difetto interventricolare». Le condizioni del piccolo Marco sono disfacienti.